

Il Gimbe di Cartabellotta dice di prendere soldi da tutti i produttori dei vaccini anti Covid

ALESSANDRO RICO a pagina 7



Gimbe lavora con tutte le aziende dei vaccini

Sul sito della fondazione di Cartabellotta, schieratissima sul fronte delle inoculazioni, Astrazeneca, Pfizer e Janssen sono citate nella pagina sulle fonti di finanziamento. La replica: «Nessun contributo: pagati per consulenze e corsi». Ma è giusto saperlo

di **ALESSANDRO RICO**



■ A Nino Cartabellotta va riconosciuta l'onestà intellettuale in virtù della quale, ieri, s'è detto preoccupato per «il potenziale calo della copertura vaccinale» con il tempo. Una questione scottante, perché l'estensione a 12 mesi della validità del green pass contraddice i dati, raccolti in Israele, sull'affievolimento della protezione offerta dai farmaci anti Covid. D'altronde, lo stesso Cartabellotta sostiene apertamente che la

proroga serve solo a «coprire il "buco temporale" aspettando il via libera alla terza dose da Ema o Aifa». Altro che «seguire la scienza»: siamo di fronte a compromessi e pasticci. Ciò premesso, ci domandiamo: come cambierebbe la percezione dei vaccini - di frequente sgangherati - dell'ascoltatissima e veneratissima fondazione Gimbe e del suo presidente, il gastroenterologo siciliano, ex tifoso del lockdown, se si desse adeguata evidenza ai loro partner? I media continuerebbero a presentarci quelle ricerche e quelle indicazioni di policy come oro colato, se la gente leggesse che Gimbe ha collaborato con i produttori dei vaccini anti Covid?

Sul sito Internet dell'ente si può consultare la pagina «Fonti di finanziamento», aggiornata a ieri, 30 agosto 2021. Dalì si apprende un dettaglio curioso: la fondazione dichiara di aver «lavorato» con una serie di industrie del settore farmaceutico, tra le quali figurano Astrazeneca, Pfizer e Janssen (oltre ad al-



Peso: 1-21%, 7-56%

tre aziende molto note, come GlaxoSmithKline, Abbott, 3M, Roche). Insomma, nella pagina Web della «creatura» di **Cartabellotta** si precisa che essa ha collaborato con gli scopritori degli immunizzanti ora somministrati in massa. A cosa si riferisca - se e a quali somme di denaro eventualmente percepite da Gimbe - questa formula del «lavoro con...», però, non è chiarissimo. Dall'ufficio stampa specificano che la fondazione «non riceve alcun finanziamento» (e allora perché intitolare la pagina «Fonti di finanziamento»?). Al massimo, come da elenchi visibili online, esiste una serie di «corrispettivi da parte di organizzazioni pubbliche e private per l'erogazione di servizi di formazione e advisorship», illustra ancora la comunicazione ricevuta dalla *Verità*.

Attualmente è disponibile la lista degli anni 2018 e 2019, che indica per lo più gli importi necessari per l'iscrizione ai corsi di formazione. Nella pletera di Asl e atenei indicati, però, non figura nessuna delle ditte farmaceutiche menzionate più in basso nella pagina. Men che meno le tre inventrici dei vaccini contro il Sars-Cov-2. E allora? **Gimbe** ha effettivamente ri-

cevuto denaro da Pfizer, Astrazeneca e Janssen? Se sì, quando? E quanto? E per quale motivo?

Non si tratta di domande oziose, visto che uno dei vanti dell'ente di **Cartabellotta** è di essere «indipendente». Parfrasando un adagio che vale per la magistratura, si direbbe che non basta «essere indipendenti»; bisogna anche sembrarlo. Ma, soprattutto, per definirsi tali non è sufficiente evitare i contributi diretti, ricevendo invece pagamenti per servizi di consulenza o docenze. Dipende da quanto valgono queste prestazioni e da che rapporti s'instaurano con i propri clienti. In sé, non è strano che una fondazione che si occupa di medicina basata sulle evidenze lavori insieme a società che realizzano farmaci. Ma in che modo ciò possa influire sull'oggettività e l'attendibilità delle tesi con le quali quella fondazione affolla tv e giornali, be', è un altro paio di maniche. Ieri, ad esempio, **Cartabellotta** - ripreso da vari quotidiani e agenzie - ha spiegato che l'ultima ondata di Covid è stata contenuta grazie ai vaccini. E ha accusato i sostenitori delle terapie domiciliari, da lui pervicacemente osteggiate, di voler affermare le proprie ragioni

«con gli insulti e le manifestazioni di piazza», anziché «con adeguati studi clinici» (che forse esistono, sempre che a qualcuno interessi valutarli: citofonare professor **Pietro Luigi Garavelli**). Il punto non è se il dottore della Trinacria abbia ragione o torto. Il punto è come prenderebbe il pubblico le sue sortite, se i giornalisti lo informasse in primis sui rapporti tra la sua fondazione e i produttori dei vaccini, piuttosto che promuovere acriticamente certe idee. O **Cartabellotta** è il nuovo oracolo di Delfi? Come la medicina cara a Gimbe è basata sull'evidenza, così dovrebbero esserlo la stampa e il dibattito da essa innescato.

Nel frattempo, peraltro, il governo italiano sembra aver recepito una delle geniali proposte del presidente della fondazione, da egli stesso lanciata durante una delle innumerevoli ospitate in tv (la trasmissione, in questo caso, era *Porta a porta*): rifilare i vaccini che non vogliamo più ai Paesi poveri. L'Italia, ironia della sorte, ha appena donato 812.000 dosi di Pfizer al Vietnam. Come siamo umani, noi.



MEDICO Il presidente della fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, da sempre schierato per i vaccini e contro le terapie domiciliari [Ansa]



Peso: 1-21%, 7-56%